

# Bonanni: «Pronti allo sciopero il governo deve cambiare rotta»

► «È davvero assurdo colpire i dipendenti dello Stato e non toccare le pensioni d'oro»

► «Il rischio tra stop e rinvii dei contratti è che le buste paga siano ferme per 10 anni»

## L'INTERVISTA

ROMA «E' inaccettabile che da una parte si blocchino gli stipendi e dall'altra continuino gli sprechi». E allora? «Allora è necessario un chiarimento, ma questa volta a tutto campo e non soltanto sul pubblico impiego». Raffaele Bonanni, non si accontenta delle vaghe promesse del ministro Gianpiero D'Alia di riaprire, a settembre, il tavolo sui contratti. «Guardi che il problema - sottolinea al Messaggero il leader della Cisl - non è solo il settore statale e le retribuzioni. Noi vogliamo confrontarci, ovviamente, sui contratti, ma anche sugli stipendi e le pensioni d'oro dei superburocrati, quelli dei parlamentari, sulle spese ingiustificate delle amministrazioni. Non è accettabile, appunto, che si blocchino le buste paga e non si fermino gli sprechi e le ruberie. E' venuto il momento di dare conto, a coloro che non percepiscono un euro in più da sette anni, della politica che portano avanti governo e organi costituzionali. Il prossimo incontro deve essere su tutto. La situazione è assai difficile, quasi esplosiva. Chiaro?».

Chiarissimo. D'Alia comunque si è impegnato a incontrarvi a settembre.

«Sì, ma a bocce ferme. La nostra proposta sarà netta: utilizzare tutti i soldi provenienti da sprechi e ruberie per la contrattazione di secondo livello. Ripeto, così

non può andare avanti».

Lei parla di ruberie...

«Se vuole sono pronto a farle l'elenco, una per una».

Magari sarebbe troppo lungo, però può citarne qualcuna.

«C'è l'impegno a restituire i soldi alle imprese, ma nessuno ha chiarito con quali criteri l'apparato pubblico ha proceduto agli acquisti attraverso prezzi assolutamente lontani da quelli standard. Tanto è vero che neppure il 10% delle amministrazioni aderisce ai prezzi fissati dalla Consip.



Raffaele Bonanni

Vogliamo poi parlare delle esternalizzazioni e degli appalti? E ancora, c'è un esercito di consulenti».

Cioè qualcosa che assomiglia vagamente a Tangentopoli?

«Diciamo che c'è un sistema di sprechi e di corruzione. E la contrattazione può diventare la leva per scoperciare questo verminaio».

Torniamo al pubblico impiego. Gli stipendi sono fermi da oltre sette anni. L'Istat sostiene che per i rinnovi contrattuali sono

necessari mediamente due anni e mezzo. Conclusione: gli statali potrebbero restare con le retribuzioni bloccate per dieci anni, più o meno fino al 2018.

«Esattamente: 10 anni di blocco. Assurdo».

Ma il sindacato riuscirà intanto a tenere la base di oltre tre milioni di dipendenti pubblici?

«I lavoratori comprendono che c'è un problema generale che riguarda l'intera Europa. Hanno fatto a continuano a fare sacrifici. Quello che non capiscono e non capiamo è come si possa tenere da una parte la linea del rigore e dall'altra quella della permissività».

Supponiamo che a settembre il governo confermi il blocco degli stipendi, il sindacato come reagirà?

«Faremo ciò che riterremo opportuno».

Scusi, ma la risposta scontata. «E' chiaro che non staremo fermi».

Pensate ad una mobilitazione, magari ad uno sciopero generale del pubblico impiego?

«Sicuramente faremo scattare la mobilitazione, cioè lo sciopero». Bonanni, il rapporto con il governo è ancora buono, così così. Insomma, dica lei.

«Dobbiamo arrivare a un chiarimento e al più presto su tutta la linea del fronte. Non possiamo affrontare la discussione pezzo per pezzo. Alla fine tireremo le somme».

Luciano Costantini



«SE NON CI SARANNO PASSI AVANTI A SETTEMBRE FAREMO SCATTARE LA MOBILITAZIONE»

«LA NOSTRA PROPOSTA E' MOLTO CHIARA: DOBBIAMO UTILIZZARE PER LE RETRIBUZIONI I SOLDI PROVENIENTI DA SPRECHI E RUBERIE»